Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

G 6

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 31-3-'65

Quale parte dell'*Unità* Le interessa maggiormente?

POLITICA ITALIANA ....
POLITICA ESTERA ....
CRONACA ....
ECONOMIA E LAVORO ....
PAGINE CULTURALI ....
PAGINE SPETTACOLI ....
SPORT ....
LETTERE DEI LETTORI ....

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data, uno per cartolina.

- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Resi noti ieri alla Camera i componenti della Commissione

Da stamane il «superdecreto» all'esame dei «45»

Imbarazzata difesa da parte del governo del trasferimento del professor Gilardini

Ieri alla Camera è stata annunciata la composizione della «Commissione dei 45», incaricata di esaminare il cosiddetto «superdecreto» anticongiunturale. La Commissione, che si riunirà oggi alle 16.30, eleggerà assai probabilmente a suo presidente l'on. La Malfa.

La Commissione risulta così composta: 11 deputati comunisti, i compagni Barca, Busetto, Borsari, Ferri, Bastianelli, Leonardi, Magno, Maschiella, Raffaelli, Venturoli e Todros; 17 democristiani (Baroni, Biagi, Curti, De Marzi, Dosi, Fabbri, Galli, Ghio, Napolitano, Pella, Radi, Romanato, Storti, Sullo, Togni, Truzzi e Tornaturi); 5 socialisti (Marlani, De Pascalis, Colombo, Palleschi, Anderlini); 3 liberali (Leopardi, Alpino, Zincone); 2 socialisti unitari (Curti e Minasi) 2 missini (Roberti e Delfino); 2 socialdemocratici (Orlandi e Silvestri); un monarchico (D'Amore); un repubblicano (La Malfa) e un rappresentante del gruppo misto (Mitterdorfer).

La relazione che accompagna il «superdecreto», distribuita ieri a Montecitorio, è divisa in due parti: nella prima è contenuta una esposizione di carattere generale sulle linee di politica economica che il governo intende seguire, mentre nella seconda parte si entra in una dettagliata illustrazione dei 51 articoli che compongono il decreto.

Il documento difende la linea di politica economica fin qui seguita, «linea che questo decreto prosegue», si afferma nella relazione.

«Senza porre in pericolo i risultati positivi conseguiti sul piano della stabilità monetaria — è scritto nel documento — il nuovo provvedimento si propone di porre in essere le condizioni per una ripresa produttiva».

Dopo aver indicato gli obiettivi del provvedimento, (aumento della domanda complessiva, sostegno della attività edilizia, ripresa degli investimenti), la relazione contiene alcune gravi affermazioni in materia di politica salariale. «La ripresa degli investimenti — è scritto nella relazione — va facilitata anche attraverso il riequilibrio tra costi e ricavi all'interno delle aziende. Naturalmente — si osserva nel documento — il riequilibrio non si consegue soltanto con l'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, già contenuta nel decreto legge, ma anche destinando all'ammodernamento tecnologico una parte almeno dei benefici che derivano alle aziende dall'aumento della produttività. Anche per questa esigenza riemerge dunque la responsabilità di tutti di operare in modo che la più alta liquidità non si traduca in un aumento dei salari unitari».

Ampia parte della relazione è dedicata al settore dell'edilizia, «verso il quale dovrà rifluire il risparmio già accumulato e tenuto fermo presso le banche». Gli interventi pubblici, comunque, si estenderanno anche al settore della viabilità e dei porti. Un accenno la relazione dedica anche alle esigenze di ammodernamento in agricoltura (sono previsti, per opere di bonifica già approvate, finanziamenti per circa 50 miliardi) e agli incentivi per l'esportazione.

Le critiche da molte parti sollevate al fatto che il governo abbia voluto, anche in questo caso, ricorrere al decreto-legge anziché a un normale disegno di legge (critiche argomentate con forza al Senato dal compagno Terracini) hanno trovato una eco nella relazione con cui si accompagna il provvedimento. «Il governo — è detto nel documento — ha ritenuto di trovarsi di fronte ad un caso straordinario di necessità e di urgenza. La capacità di raggiungere gli effetti perseguiti era legata alla immediatezza dell'intervento, che non sarebbe stata garantita dalla presentazione del disegno di legge».

La seconda parte del documento illustra i singoli articoli del decreto.

La Camera ha poi affrontato il caso del professor Giuseppe Gilardini, della terza classe della scuola media «Pascoli» di Brescia, che è stato trasferito d'autorità a una scuola media di Rezzato con la motivazione che la sua presenza era «incompatibile con l'ambiente» in quanto egli avrebbe avuto il torto di illustrare ampiamente ai suoi allievi i crimini nazifascisti. Sull'argomento erano state presentate due interrogazioni, una dai compagni Natta, Giorgina Levi, Seroni e una seconda dai compagni Morelli e Marcella Balconi. Il sottosegretario socialista all'Istruzione, compagno Caleffi, ha sostenuto, sia pure con evidente imbarazzo, la legittimità del provvedimento spiegandolo con il fatto che questo sarebbe stato adottato non per l'insegnamento antifascista del professor Gilardini ma per avere egli fatto scrivere sul diario degli allievi una sorta di giuramento di lealtà che per il suo eccesso di rigorismo morale poteva turbare le giovani coscienze. In caso di menzogna, infatti, il giuramento chiedeva atroci punizioni al Signore (si tenga conto che il professor Gilardini è un cattolico).

La risposta del sottosegretario non ha soddisfatto gli interroganti i quali hanno annunciato che trasformeranno la loro interrogazione in mozione. Il caso del professor Gilardini, infatti, ripropone il tema della libertà dell'insegnamento della storia contemporanea, la necessità di sottoporre allo studio nella scuola la storia del nazifascismo onde creare nei giovani la consapevolezza del dovere morale di impedire per l'avvenire gli atroci delitti di cui il nazifascismo si è macchiato, problemi e temi ai quali non può essere insensibile nessun italiano.

In particolare il compagno MORELLI ha chiesto quale provvedimento il ministero intenda prendere nei confronti del provveditore agli Studi di Brescia prof. Lombrazzo noto autore di una antologia di scritti fascisti, il quale ha dato disposizioni perché la Resistenza non venga celebrata nelle scuole della provincia. La compagna GIORGINA LEVI, dal canto suo, ha dato notizia di un caso scandaloso verificatosi all'Istituto magistrale «Regina Margherita» di Torino dove la prof.ssa Luigia Nicoletti ha insultato in classe tutti gli ebrei, gridando ad una allieva ebrea «Vai in un'altra scuola». Si tratta di sintomi preoccupanti che dimostrano, hanno detto la compagna Levi e il compagno Morelli, come lo spirito della Resistenza tardi ad entrare nella nostra scuola. Gli interroganti hanno sollecitato una più energica presa di posizione del ministero su questo tema al quale deve essere particolarmente sensibile lo stesso compagno Caleffi per il suo passato di antifascista, di perseguitato e di deportato politico.

Tra le molte altre interrogazioni che sono state discusse ieri in aula ha suscitato interesse quella del compagno OGNIBENE relativa al cosiddetto «Uovo Italia». Tutti ricorderanno la massiccia propaganda che per l'«Uovo Italia» ha coperto i muri delle nostre città. Si trattava in realtà di un ente, il Consorzio nazionale avicolo, emanazione della «bonomiana», al quale il governo ha attribuito l'ammasso delle uova assegnandogli un fondo di 800 milioni, 300 dei quali per spese di gestione e 500 per pubblicità. Il sottosegretario all'Agricoltura, CAMANGI, ha confermato l'assegnazione dei fondi da parte del governo ma ha affermato che la cifra non è stata ancora totalmente versata. Anzi, egli ha detto, l'iniziativa dell'ammasso delle uova aveva carattere sperimentale e il governo ha disposto accertamenti.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi della Camera.

Senato

Iniziata la battaglia sugli enti di sviluppo

Respinta una pregiudiziale liberale — I discorsi dei compagni Conte e Compagnoni — Attacco del fanfaniano Bellisario al «piano Pieraccini»

La battaglia sugli enti di sviluppo in agricoltura è cominciata ieri al Senato con un tentativo liberale di bloccare la discussione sulla proposta di legge governativa con una richiesta di improponibilità. La manovra del PLI, che è stata respinta a larga maggioranza, è stata imperniata su quattro punti (illustrati dal sen. GRASSI): a) il disegno di legge è diverso da quello presentato dal governo (esso è stato difatti profondamente modificato dalla commissione, che però ha così agito nel pieno dei suoi diritti costituzionali, ndr); b) alcune norme contrasterebbero con i regolamenti del MEC, c) non tutte le spese previste sarebbero coperte dai fondi necessari; d) per la nuova sistemazione del personale degli enti — fissata dal disegno di legge — mancherebbe il parere di altre commissioni parlamentari.

Queste giustificazioni formali della pregiudiziale scoprono in effetti le carte del retrivo atteggiamento liberale. Le posizioni liberali sugli enti di sviluppo, peraltro, sono sufficientemente lumeggiate nella relazione dello stesso sen. Grassi e del suo collega di gruppo Cataldo, nella quale si compie una difesa a oltranza della grande proprietà fondiaria, vecchia e nuova; difesa malamente coperta dagli attacchi agli enti di riforma, portati con spirito che è ben lontano da quello molto critico, ma profondamente costruttivo, delle organizzazioni unitarie dei contadini assegnatari.

Per i liberali, la «partita della riforma fondiaria non è affatto ancora chiusa»: ecco, in sintesi, il senso di una opposizione tesa alla affermazione del predominio dei gruppi agrari tradizionali e, nelle zone più sviluppate, delle grandi concentrazioni capitalistiche e finanziarie.

A questa linea si è opposto il senatore comunista COMPAGNONI, esprimendo l'opposizione del gruppo del PCI alla preclusiva. Noi comunisti — ha detto l'oratore riprendendo i motivi ispiratori della relazione del compagno Cipolla — abbiamo ben presenti le carenze dell'azione degli enti di riforma per troppo tempo strumentalizzati allo scopo di contenere la spinta delle zone più avanzate del movimento contadino. E abbiamo presenti le critiche nostre e del movimento contadino, che ribadiamo nel momento in cui gli enti di riforma si trasformano in enti di sviluppo. Ciò facciamo nella consapevolezza di differenziarci sia dai negatori assoluti della validità dell'opera degli enti di riforma, «rei» di aver attentato al diritto di proprietà, sia dalla agiografica adesione dei lodatori di ogni e qualsiasi opera del governo e del regime.

Premesso ciò — ha detto Compagnoni — dobbiamo anche dire che non ci è sfuggito il carattere originale e nuovo del tipo di intervento pubblico suscitato dalla lotta contadina per la riforma. Lo Stato, per la prima volta e sia pure in comprensori limitati, ha avuto la possibilità di intervenire contemporaneamente e organicamente sulle strutture fondiarie, agrarie e di mercato. Certo, quest'opera è tutt'altro che compiuta, anzi deve essere portata avanti, soprattutto nel momento in cui forze economiche non soltanto italiane intervengono nel processo di distribuzione e condizionano così lo stesso sviluppo agricolo del Paese. Per contrastare l'azione dei monopoli, noi comunisti riteniamo che sia necessaria una azione coordinata delle forme associative in agricoltura e dello Stato, attraverso gli enti di sviluppo che, naturalmente, debbono essere cosa totalmente diversa da quelli che la maggioranza governativa vorrebbe imporci.

Sulla proposta di preclusiva liberale hanno poi preso la parola il missino GRIMALDI, favorevole, e il dc CARELLI, contrario.

Quindi è iniziato il dibattito sul disegno di legge, che è stato aperto da un ampio intervento del compagno CONTE, che ha ribadito l'adesione del gruppo al progetto di legge della CGIL. Il senatore comunista, nel richiamarsi all'iniziativa dell'organizzazione unitaria dei lavoratori, ne ha messo in risalto le rivendicazioni e i principi fondamentali: 1) creazione degli enti di sviluppo in tutte le regioni; 2) stretto legame degli enti con i governi regionali e le amministrazioni locali; 3) democraticità nella formazione dei consigli di amministrazione degli enti, che debbono essere espressione dei Consigli regionali, e, dove questi non sono stati ancora costituiti, dei Consigli provinciali; 4) gli enti debbono essere organi regionali della programmazione in agricoltura — nell'ambito della pianificazione nazionale — sia nella elaborazione che nella esecuzione dei piani; 5) gli enti debbono essere forniti di poteri adeguati all'espletamento delle loro specifiche funzioni (piani obbligatori, espropri, ecc.).

Dopo questa premessa, il compagno Conte ha osservato che il disegno di legge in discussione a Palazzo Madama, non soltanto non risponde agli orientamenti fissati nelle proposte della CGIL, ma neppure a quelli che uscirono dalla Conferenza nazionale della agricoltura, i quali, pur essendo frutto di un compromesso fra le posizioni più avanzate e quelle della destra avrebbero potuto costituire una interessante base di discussione.

Le posizioni espresse dalla Conferenza nazionale furono sostenute allora dalle sinistre dc: ed era sperabile — ha proseguito il senatore comunista — con l'ingresso dei socialisti al governo, che esse avessero potuto avere una evoluzione positiva. Viceversa, c'è stato un completo cedimento, da una parte, alle posizioni bonomiane, la cui espressione più completa è nel Piano Verde del quale gli enti di sviluppo diventeranno con questa legge — se essa non sarà modificata — il braccio secolare; dall'altra parte, v'è stato cedimento di fronte alle posizioni della destra economica e della Confida, che hanno preteso e ottenuto un rafforzamento dei tradizionali strumenti di classe (consorzi di bonifica, enti economici in agricoltura, ecc.). Per queste ragioni, se il ddl non sarà profondamente emendato, esso sarà inaccettabile per tutte quelle forze che si sono battute per una programmazione democratica in agricoltura.

Il compagno Conte ha rivolto un appello ai socialisti e alle sinistre dc, perchè concorrano ad una radicale modifica del provvedimento. E' un appello ad una visione unitaria del problema — ha detto il senatore comunista — che noi rivolgiamo con la consapevolezza che è necessario far sì che la legge divenga strumento di progresso nelle campagne italiane.

Il dc BELLISARIO ha auspicato che ai nuovi organismi vengano conservate funzioni di preminenza, di propulsione e di coordinamento in materia agricola in rapporto anche ai compiti che ad essi verranno attribuiti con l'ordinamento regionale. A questo proposito Bellisario ha detto di non essere completamente soddisfatto delle funzioni che il «piano Pieraccini» attribuisce agli enti di sviluppo. Secondo il senatore fanfaniano si tratta, «forse, di mancanza di volontà politica, ma deve essere ben chiaro che la trasformazione degli enti di riforma in enti di sviluppo su base regionale, deve dare a tali enti una nuova diversa fisionomia in conformità alle decisioni della conferenza nazionale dell'agricoltura».

Ultimo oratore della giornata è stato il dc DI GRAZIA.

Verso le 4 giornate di lotta

Documento delle associazioni universitarie

Nell'imminenza delle quattro giornate di lotta del 31 marzo-3 aprile le associazioni universitarie promotrici dell'agitazione (UNURI, UNAU, ANPUI) hanno illustrato le loro proposte per la riforma democratica dell'istruzione superiore in un ampio documento, riferendosi anche alle esperienze di altri Paesi.

Al centro delle rivendicazioni degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati è, com'è noto, la democratizzazione dell'Università attraverso la partecipazione a pieno titolo di loro rappresentanti negli organi di direzione sia a livello di Ateneo, sia a livello di facoltà e l'estensione a tutti i giovani «capaci e meritevoli» del *presalario* (diritto allo studio).

Viene inoltre richiesta l'istituzione obbligatoria dei *dipartimenti* (organismi «orizzontali» che raggruppino più facoltà affini o istituti affini di diverse facoltà). Si rivendicano infine il «*full-time*» (pieno tempo) per tutti i docenti (compresi quindi i professori di ruolo o «cattedratici») e un allargamento degli organici rispondente alle esigenze degli studi superiori.

L'accordo italo-elvetico non risolve la grave situazione dei nostri emigrati

Centomila italiani minacciati d'espulsione dalle autorità svizzere

Il sottosegretario on. Storchi ha riferito ieri — su richiesta del gruppo comunista — alla commissione Esteri della Camera sulla politica del governo per l'emigrazione, con particolare riguardo alla grave situazione venutasi a creare fra gli italiani in Svizzera a seguito dei noti provvedimenti restrittivi presi recentemente dal governo elvetico e che hanno provocato (tra respinti alla frontiera, allontanati dalla Svizzera o costretti al rientro) l'espulsione di 7500 italiani.

In sostanza il governo, a mezzo del sottosegretario Storchi, s'è limitato a «comprendere» il grave stato di disagio provocato per gli emigrati italiani senza peraltro dare la dimostrazione dalla necessaria fermezza nella tutela degli interessi dei nostri connazionali.

I parlamentari comunisti onorevoli Pezzino, Corghi, Trezzi, Tagliaferri, intervenuti nella discussione, hanno riproposto la esigenza di tutta una serie di misure atte a por fine ai gravi limiti e alla persecuzione cui sono sottoposti i nostri emigrati e in particolare alla selezione che, ad esempio, viene effettuata alle frontiere nei confronti di coloro che intendono andare in Svizzera e che spesso ha luogo in rapporto al modo come gli italiani sono vestiti (per cui, di fatto, viene ad essere abolito il diritto di libera circolazione), oppure all'inammissibile timbratura sui passaporti degli emigranti espulsi per cui al timbro «X» corrisponde il divieto di rientrare prima di un mese, mentre quello distinto dalla «R» sta a significare l'impossibilità di rientro da sei mesi a due anni.

I compagni onorevoli Pezzino e Corghi, che assieme ad altri, avevano partecipato al congresso delle Comunità Libere svoltosi nei giorni scorsi in Svizzera, hanno denunciato con forza l'operato della polizia elvetica nei confronti dei nostri connazionali (specialmente nei Cantoni tedeschi), i quali vengono fermati all'uscita dei cinematografi o alle fermate dei tram ed espulsi se non in regola con le nuove norme nel giro di 48 ore, provocando situazioni drammatiche. A questo proposito è stato sottolineato come codesti provvedimenti siano destinati a colpire un numero notevole di italiani (dalle 80 alle 90 mila persone) che in Svizzera avevano trovato un lavoro al di fuori dei tradizionali canali di occupazione. Si tratta in generale di quegli emigrati addetti ai lavori pesanti e marginali, come inservienti ecc.

Chiaro è apparso, nella denuncia comunista, il carattere di classe e l'attacco ai salari dei recenti provvedimenti del governo elvetico: infatti già da ora gli industriali licenziano personale italiano (quelli più attivi nelle organizzazioni sindacali o chi ha molti figli, ad esempio) per assumerne altri con salari più bassi.

Contro tutto questo stato di cose è stato chiesto che il governo italiano chieda a quello svizzero la sospensione delle misure intraprese e l'invio di una rappresentanza parlamentare italiana in questo paese affinchè dai contatti con le nostre rappresentanze di emigrati possa rendersi conto di persona della reale situazione.

Nella discussione sono inoltre intervenuti l'on. Pigni del PSIUP che ha criticato l'operato del governo italiano assieme alle richieste comuniste; l'on. Della Briotta del PSI, Vedovato, Toros e Brusasca della DC. Quest'ultimo ha criticato l'insufficienza dei servizi assistenziali invitando il governo a provvedere con urgenza.

Il presidente della Commissione on Bertinelli si è associato a gran parte delle richieste avanzate nella discussione, chiedendo che il governo dia disposizioni per sostituire gratuitamente i passaporti dei lavoratori italiani timbrati con i famosi «segni» dalle autorità svizzere, riservandosi di interpellare la presidenza della Camera e il ministro degli Esteri per quanto concerne lo invio di una delegazione parlamentare in Svizzera.

Convegno italo-sovietico sull'automazione

Un convegno italo-sovietico sui problemi dell'automazione, organizzato a cura dell'Associazione Italia-URSS e dell'Associazione nazionale italiana per l'automazione, si terrà a Milano nei giorni 30 e 31 marzo.

Il convegno intende favorire l'incontro fra scienziati, tecnici e studiosi italiani e sovietici, a scopo reciprocamente informativo sulle realizzazioni ed esperienze compiute nei due paesi nel campo dell'automazione, vista non soltanto negli aspetti più propriamente tecnici e applicativi ma anche nei suoi riflessi economici e sociali. Verranno presentate, nel corso delle due giornate dieci relazioni: cinque da parte sovietica e cinque da parte italiana i cui temi ed argomenti verranno sviluppati nel corso del dibattito. Il convegno si svolge sotto gli auspici del Ministro della Ricerca scientifica e tecnologica e del Comitato statale per il coordinamento della Ricerca scientifica dell'URSS.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato, nella sede di Palazzo Madama, domani alle ore 9.

Iniziativa dei deputati comunisti

Il PCI: subito la «giusta causa» nei licenziamenti

Stamane Consiglio dei ministri - Oggi la Direzione del PSI - Disagio fra i socialisti per la passività del governo sul Vietnam - Polemica dell'«Osservatore» con la stampa di destra - L'ambasciatore Reinhardt conferma a Moro l'invito negli Stati Uniti

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri che ha all'ordine del giorno, come è noto, solo alcuni provvedimenti economici e il disegno di legge di delega per la revisione del Codice di procedura penale. Sembra impossibile però che i ministri non affrontino anche due degli argomenti politici fondamentali di questo momento: l'*iter* del «superdecreto» e la possibilità o meno che esso sia modificato in sede di discussione parlamentare; la situazione internazionale in relazione al viaggio che Moro dovrà fare negli USA prossimamente. Proprio ieri, a questo proposito, Moro ha ricevuto l'ambasciatore americano Reinhardt, il quale — secondo quanto risulta da una informazione ufficiale — ha confermato l'invito di Johnson. La data della visita verrà prossimamente definita e annunciata.

Di questi due grossi problemi che si legano anche a dibattiti parlamentari, a precise e qualificanti scelte dei partiti della coalizione e a questioni politiche e costituzionali di ordine generale, Moro aveva parlato con Saragat — si era saputo — ieri l'altro. Ieri Saragat ha ricevuto il presidente del Senato Merzagora — appena rimessosi dalla lunga indisposizione — e oggi vedrà Bucciarelli-Ducci. Si è fatto sapere che d'ora in avanti il Capo dello Stato renderà periodici e «fissi» gli incontri con i suoi naturali consulenti costituzionali, vale a dire i presidenti delle Camere e i funzionari di primo piano di altri organismi costituzionali. Finora le «consultazioni» di carattere costituzionale erano legate a occasioni o eventi straordinari, ora dovrebbero diventare stabili; non si sa ancora con quale periodicità.

INIZIATIVA COMUNISTA Il Direttivo dei deputati comunisti ha deciso ieri, nel corso di una riunione, di chiedere l'immediato avvio della discussione della proposta di legge per la giusta causa nei licenziamenti. Oggi stesso il compagno Lama chiederà in aula che la discussione di questa legge fondamentale e urgentissima venga cominciata fin da domani, eventualmente alternandola con quella in programma sui mutui quarantennali a favore della proprietà contadina. La situazione per quanto riguarda l'occupazione operaia si va facendo sempre più drammatica, mentre ogni giorno si assiste alla piena ripresa dell'offensiva «terroristica» padronale nelle fabbriche. E' questo quindi il momento di portare avanti con urgenza una legge capace di garantire la effettiva libertà dei lavoratori.

I gravi problemi della situazione operaia verranno del resto affrontati, come è noto, dal PCI nella «Conferenza nazionale dei comunisti nelle fabbriche». Ieri il compagno Lama ha confermato che la Conferenza avrà luogo senz'altro entro il mese di maggio.

I PARTITI Settimana di riunioni e dibattiti in tutti i partiti, quella che abbiamo davanti. Si comincia oggi con la riunione della Direzione del PSI che deve affrontare numerose e spinose questioni e che durerà quindi, si prevede, alcuni giorni. La Direzione socialista deve innanzitutto decidere la data del Congresso che il CC dovrà poi ratificare. L'on. Bertoldi ha ieri detto ai giornalisti che la Segreteria del partito è orientata a un rinvio a autunno del Congresso in considerazione delle molte scadenze di questi prossimi mesi (congresso della CGIL, a giorni; elezioni sarde; elezioni in numerosi comuni). Bisognerà vedere se la minoranza sarà d'accordo. La Direzione quindi dovrà anche esaminare a fondo la proposta De Martino perchè si vada a un congresso per «tesi» e non per mozioni. Finora solo il «centro» del partito, vicino a De Martino, e i lombardiani si sono pronunciati: i primi a favore e i secondi contro la proposta delle «tesi». Sinistra e nenniani di destra invece non hanno preso ancora posizione. I membri di sinistra del CC socialista hanno discusso ieri la proposta di De Martino.

Un altro argomento che la Direzione del PSI dovrebbe affrontare è quello della situazione internazionale e della posizione del governo sul problema del Vietnam. Si sa che nelle file della stessa maggioranza, l'immobilismo di fronte alla minacciosa aggressione USA, sempre più grave e brutale, crea disagi politici e morali che si estendono ormai dalla base ai vertici. Proprio ieri l'on. Bertoldi ha fatto una significativa dichiarazione (che pubblichiamo in altra parte del giornale) nella quale si denuncia — anche se fra mille cautele — il silenzio del governo. Bertoldi aveva già preparato una interrogazione in proposito che però il capo-gruppo Ferri gli ha bloccato. Bertoldi (e altri) avrebbero comunque ottenuto da De Martino l'assicurazione che il problema verrà discusso subito nel PSI.

La Direzione del PSI infine dovrebbe ascoltare oggi stesso una relazione di Mosca sulla situazione sindacale, in relazione alla riunione della corrente sindacale socialista della CGIL e al congresso di quest'ultima. Per quanto riguarda la successione dell'onorevole Santi, c'è solo da registrare una precisazione dell'Ufficio stampa della CGIL che smentisce che esistano già decisioni prese collegialmente dagli organi dirigenti del sindacato e una dichiarazione di Brodolini che nega formalmente e «tassativamente» di essere un candidato.

Va infine ricordato che domani si apre il Congresso del PRI, all'EUR. Il dibattito si svolgerà, si è precisato, sui maggiori problemi politici del momento non escluso quindi quello, diventato ora attuale, del Concordato e dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia. I documenti congressuali saranno tre, di cui due ispirati da La Malfa.

«OSSERVATORE ROMANO» L'organo del Vaticano ha pubblicato ieri una significativa nota che smentisce alcune interpretazioni e forzature della stampa di destra a proposito del discorso fatto due giorni fa dal Papa alle ACLI. La stampa di destra aveva preso spunto dalle parole (per la verità assai ambigue) di Paolo VI per lanciare una campagna contro le sinistre cattoliche e le ACLI «richiamate all'ordine» da Papa Montini. «Alla voluta ignoranza, assai in voga agli inizi del secolo — commenta l'*Osservatore* — dei documenti pontifici, è subentrata di frequente una esegesi arbitraria che, pur dimostrandosi nè giusta nè autentica, diffonde tra il popolo disagio, incertezza, valutazioni errate». Il giornale prosegue accusando «certa stampa» di avere forzato volutamente il pensiero del Pontefice e di avere citato solo alcune parti del suo discorso per comodo. Il Papa in realtà, è detto, non ha affatto accusato le ACLI e anzi ha esaltato «la loro missione» non sognandosi di parlare di deviazione o altro.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c.c. postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2 600 Estero annuo 9 000, sem 5 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologie Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. I. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Iniziativa del PCI per le servitù militari

Dal nostro corrispondente

GORIZIA, 23

La visita della delegazione parlamentare comunista nella provincia di Gorizia si è oggi conclusa. I delegati si sono incontrati col prefetto e con i sindaci di Monfalcone, e di una decina di comuni minori, col presidente della provincia e della Camera di Commercio e col rappresentanti di associazioni di categoria. A Trieste hanno avuto un colloquio col presidente della regione Friuli-Venezia Giulia.

I risultati della visita sono stati resi noti dai membri della delegazione nel corso di una conferenza stampa svoltasi questa sera nel capoluogo alla quale erano presenti consiglieri regionali, provinciali e comunali, dirigenti sindacali e di associazione di categoria, rappresentanti del PSI e del PSIUP.

L'on. Boldrini, vice presidente della commissione difesa della Camera, che ha guidato la delegazione ha detto di aver riportato l'impressione, nei colloqui, che c'è una generale convinzione sulla possibilità e necessità della revisione delle servitù militari in vigore, in attesa della nuova legislazione in proposito.

Se risulterà l'assoluta esigenza che delle servitù esistano, bisognerà che la loro istituzione sia contratta con gli enti locali. Per ciò la delegazione promuoverà, al suo ritorno a Roma, incontri col Ministro della Difesa, con i presidenti delle commissioni difesa e degli esteri dei due rami del Parlamento per ottenere indennizzi rapidi e soprattutto concordati con i danneggiati dalle servitù, la presentazione di un disegno di legge governativo per la revisione dell'attuale legislazione, l'inserimento all'ordine del giorno dei progetti di iniziativa parlamentare. Una nutrita discussione è seguita alla esposizione dell'on. Boldrini.

Alcuni dati emersi dalla discussione vanno citati perchè indicano in quale paurosa situazione si trova la provincia di Gorizia, in buona parte proprio a causa delle servitù militari: il reddito agrario fatto pari a 100 nel 1954 è sceso a 79 nel 1963 (media nazionale 154), quello industriale da 100 è salito a sole 195 (media nazionale 250) quello individuale da 100 a 183 soltanto (media nazionale 208).

«Il Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia — dice il documento — fa voti affinchè il parlamento intervenga quanto prima per una revisione legislativa dell'intera materia delle servitù militari che concili la esigenza della difesa con lo sviluppo economico e civile delle popolazioni interessate, garantendo l'indennizzo dei proprietari colpiti dai vincoli e dai limiti presenti, e prendendo in esame l'opportunità di accogliere il principio della consultazione della regione nelle forme che saranno ritenute più idonee e soprattutto in relazione ai piani economici e urbanistici che saranno predisposti da quest'ultima, fa voti altresì affinchè gli organi governativi adottino provvedimenti diretti a compensare equamente le zone e le comunità colpite per oneri che sostengono nell'interesse dell'intera collettività».

La mozione comunista al consiglio regionale era stata illustrata dal capo-gruppo del PCI, compagno Pellegrini.

m. p.

L'on. Zagari a Varsavia e Praga per accordi culturali

L'on. Zagari sottosegretario di stato agli affari esteri, è partito alle 13,30 dall'aeroporto di Fiumicino per una visita di 5 giorni in Polonia e in Cecoslovacchia. Lo accompagnano il ministro Mario Mondello, direttore generale aggiunto degli affari economici della Farnesina, il ministro Agostino Benazzo, vice direttore generale delle relazioni culturali e il dr. Vento della segreteria particolare.

L'on. Zagari procederà a Varsavia alla firma del primo accordo culturale italo-polacco con il quale si perverrà alla completa normalizzazione e all'ulteriore ampliamento degli scambi e delle relazioni fra i due paesi nel campo della cultura, dell'arte, della scienza e dello sport. Finora tale materia è stata regolata sulla base di programmi bilaterali concordati e rinnovati di anno in anno.

L'on. Zagari avrà inoltre una serie di colloqui e di scambi di vedute con autorevoli esponenti locali in merito a temi di politica culturale e di cooperazione tecnica.

Il sottosegretario proseguirà quindi per Praga ove avrà luogo la firma di un accordo di cooperazione tecnico-scientifica, ultimo di una serie che l'Italia ha concluso con un certo numero di paesi del terzo mondo e dell'Europa orientale. L'accordo prevede tra l'altro lo scambio in settori industriali di rispettivo interesse di tecnici e studiosi, di missioni scientifiche, di brevetti e di nozioni, potenziando in tal modo il campo delle possibilità di penetrazione e di sviluppo offerte alla tecnica e all'industria italiane.

All'aeroporto di Fiumicino il sottosegretario Zagari è stato salutato dall'ambasciatore di Polonia a Roma Adam Wilmann e dal consigliere dell'ambasciata di Cecoslovacchia Alois Tichy. Il ritorno a Roma è previsto nella giornata di domenica.